

LE CASSEFORTI INTELLIGENTI

BRUNO SEBASTIANI
Credito Italiano

E' ormai ampiamente condivisa l'opinione secondo cui l'eliminazione della piaga delle rapine in banca è strettamente collegata alla diffusione che, nei prossimi anni, avranno le casseforti cosiddette intelligenti ed i relativi sistemi di abilitazione condizionata o di telecontrollo (lettori di tessere, biometrici, video-sorveglianza, ecc.).

L'introduzione dei primi sistemi di gestione computerizzata del denaro, peraltro, sta avvenendo con una sorprendente lentezza. Certamente, nessuno si è mai nascosto alcune difficoltà organizzative e di "mentalità" da superare.

Ma in presenza di una situazione della criminalità a dir poco impressionante, di una curva delle rapine in continua crescita, era legittimo attendersi da parte delle banche un maggior impegno nella ricerca e nell'introduzione dei nuovi sistemi difensivi. Soprattutto avuto presente che, a fronte della dilagante ondata della criminalità, si continua a far ricorso ai sistemi tradizionali, assai costosi e scarsamente efficaci.

I motivi di tale situazione - fatte salve le debite e le lodevoli eccezioni - sono da ricercare a mio avviso tra i seguenti:

1. questi nuovi sistemi hanno un costo certo immediato ed i risparmi sono previsti solo più avanti;
2. sono da integrare nei sistemi di sportello da parte di uomini della banca non direttamente coinvolti nell'opera di prevenzione delle rapine;
3. non sono caldeggiati dalle organizzazioni sindacali, che chiedono dei sistemi di dissuasione volti ad impedire l'ingresso dei malviventi in banca;
4. non sono caldeggiati dalle Autorità, che ancora non li conoscono.

A fronte di questi ostacoli non si sono visti da parte del sistema bancario sforzi apprez-

zabili per superare le difficoltà (ripeto, fatte salve le debite, lodevoli e lungimiranti eccezioni), cosa che, tenuto conto della posta in gioco, è a mio avviso particolarmente grave.

Ciononostante, sono certo che la situazione evolverà verso l'utilizzo sempre più massiccio delle casseforti intelligenti. Baso questo convincimento innanzitutto sulla constatazione che non si intravedono soluzioni alternative alla situazione sempre più grave.

Prendendo in esame proprio i quattro punti relativi alle difficoltà iniziali, constato che:

1. prima o poi verranno al pettine i nodi dei costi relativi al piantonamento antirapina e all'installazione e manutenzione dei dispositivi metal detector. Non è pensabile che le banche aprano sportelli di dimensioni super ridotte, con uno o due dipendenti e poi spendano 80-100 milioni di lire all'anno per vigilanza e gestione di impianti di sicurezza che non servono a sventare le rapine. Allora, poiché si dovrà comunque offrire un'alternativa difensiva, se non saranno nel frattempo intervenute sul mercato altre novità, sarà inevitabile che l'attenzione si sposti sui nuovi strumenti anti-rapina, e quindi sulle casseforti intelligenti in primo luogo;
2. esistono già dei buoni esempi di integrazione funzionale tra le casseforti intelligenti e gli applicativi di sportello. Tale integrazione, naturalmente, richiede un certo investimento iniziale in termini di risorse. Ma una volta realizzata spiana la strada ad un utilizzo sempre più spinto di questi sistemi di gestione del contante. L'uso crescente consentirà ai cassieri di abituarsi allo strumento e ciò ne esalterà anche la potenzialità di ausilio in termini operativi. **Queste casseforti, in altre parole, realizzeranno l'abbinamento tra lavoro sicuro e lavoro veloce**, termini come noto abitualmente contrastanti;

3. le agevolazioni lavorative potranno essere gradite alle Organizzazioni Sindacali, ma queste dovranno soprattutto convincersi che la lotta alle rapine non può prescindere dall'eliminazione del denaro dai posti cassa e dal fatto che, quando necessario, le banconote sono erogate dalle macchine in modo automatico e condizionato. Una volta che i Sindacati avranno fatto propria questa filosofia, la loro richiesta di lavoro sicuro andrà nel senso di accrescere la diffusione di tali sistemi di erogazione;
4. infine le Autorità. Una volta che avranno ricevuto adeguata informativa su questi nuovi strumenti e che ne avranno compreso appieno le capacità preventive e, in abbinamento con la videosorveglianza, le potenzialità repressive, ne chiederanno

a gran voce un utilizzo sempre più massiccio.

In merito a questi due ultimi punti osservo che, per abbreviare i tempi di diffusione delle casseforti intelligenti, evitando così tanto traumatici episodi di violenza ai danni dei lavoratori di banca, le aziende interessate alla vendita potrebbero unire i loro sforzi per aumentare la visibilità e la conoscenza dei loro prodotti, soprattutto in direzione dei dipendenti delle banche e delle Autorità di P.S.

Penso, ad esempio, ad una sorta di consorzio per la promozione non dei singoli prodotti, bensì dell'idea che dall'abbinamento tra le casseforti intelligenti ed i trasmettitori di immagini videodigitali su linee ISDN può nascere l'arma per sconfiggere le rapine in banca.